

**Premio Internazionale NordSud  
di Letteratura e Scienze**

**NorthSouth International Prize  
of Literature and Sciences**



**Pescara, 24<sup>th</sup> October 2014**

In copertina l'Abruzziana, medaglia del Premio NordSud.  
L'Abruzziana plaude le genti dell'oggi.

On the cover Abruzziana, medal of NordSud Prize.  
Abruzziana extols the people of the present.  
*(Stevka Šmitran)*

Premio Internazionale **NordSud**  
di Letteratura e Scienze

**NorthSouth** International Prize  
of Literature and Sciences



Pescara, 24<sup>th</sup> October 2014

## Regards from the President of Pescaraabruzzo Foundation

### **Nicola Mattoscio**

Good evening and greetings to you all.

Dear foreign Guests, let me give you my warmest welcome to our city and to the Pescaraabruzzo Foundation in the occasion of this sixth edition of the NorthSouth International Prize. Just like last year, I am very sorry for the horrible weather that has welcomed you today in Pescara.

I greet and thank all attendees: the prizewinners, the authorities, the jury members, the journalist Antimo Amore, the Foundation colleagues and staff.

I particularly welcome the MP Giovanni Legnini for joining us tonight and for representing the Vice Presidency of the Superior Council of Judiciary for the first time in our city since he has been appointed to such office. As inhabitants of Abruzzi and citizens of Pescara, we all wish him to perform such an illustrious function with the compelling strength he has already shown in his responsibilities as a member of both parliament and government: this would be crucial for the essential role that the administration of justice plays in such a difficult phase for our Country. We are sure that the humble origins he shares with many of us will prompt him to address first and foremost those critical issues that undermine most citizens' trust in the role of democratic institutions and particularly justice.

We promoted the first edition of this award in November 2009, on the twentieth anniversary of the fall of the Berlin wall. The commemoration of one the most famous and evocative events in the twentieth century mostly invited attention on a horizontal perception of almost every object or action in the international context, as a natural consequence of having removed an emblematic frontier which had been built to artificially separate an East and a West cast as painfully different. Yet, following the fall of the wall, the "end of history" which Francis Fukuyama had imagined, with a certain degree

## Saluto del Presidente della Fondazione Pescaraabruzzo

### **Nicola Mattoscio**

Buonasera e benvenuti a tutti.

Cari ospiti stranieri, permettetemi di darvi il mio più caloroso benvenuto nella nostra città e presso la Fondazione Pescaraabruzzo in occasione della sesta edizione del Premio Internazionale NordSud. Proprio come l'anno scorso, sono desolato che abbiate trovato condizioni meteorologiche tanto pessime ad accogliervi oggi a Pescara.

Saluto e ringrazio ognuno dei presenti: i premiati, le Autorità, i membri della Giuria, il giornalista Antimo Amore, i colleghi e lo staff della Fondazione.

Un particolare benvenuto lo rivolgo all'On.le Giovanni Legnini per essere questa sera con noi e nella nostra città per la prima volta in veste pubblica di Vice Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura. Una prestigiosa carica che, come pescaresi e abruzzesi, gli auguriamo di poter ricoprire con l'autorevolezza di cui ha già saputo dare prova nelle responsabilità di parlamentare e di governo, per l'importanza che l'amministrazione della giustizia riveste in questo momento così difficile per il nostro Paese. Siamo sicuri che le sue (umili) origini, che lo accomunano a molti di noi, lo porteranno a rivolgere la sua prima preoccupazione soprattutto verso quelle gravi criticità che negli ultimi tempi minano la fiducia di tanti cittadini nel ruolo delle istituzioni democratiche e specificamente della giustizia.

Abbiamo promosso la prima edizione di questo premio nel novembre del 2009, in occasione del ventennale della caduta del muro di Berlino. La ricorrenza di uno dei più famosi ed evocativi eventi della storia del Novecento rinviava più facilmente l'attenzione ad una visione orizzontale di quasi ogni cosa o almeno di ogni azione da riferire ai grandi scenari, conseguenza naturale dell'eliminazione di una emblematica frontiera artificialmente costruita per distinguere lo spazio ad Est da quello ad Ovest, interpretati e rappresentati nelle loro infelici diversità. Ma dopo la caduta del muro, contrariamente alla

of oversimplification, in an essay accidentally published just in the summer of 1989 did not occur. Rather, in such a new phase new conflicts exploded engendering the risk of no less than civilization clashes. This time the distinction between the alleged South and North of the world (or between many different Souths and Norths not even referring to specific physical spaces) prevailed: as if to turn Charles Bukowski's famous 1973 "South to No North" into a disturbing and unnatural "South to Any North".

As Stevka Šmitran and I reflected in conceiving this award, the hyphenated phrase "North-South" had been authoritatively and decisively coined in 1980 by Willy Brandt (who had - not by chance - previously served as Berlin's mayor), in a famous Report named after him which has been published in Italian with the title *Rapporto Brandt: Nord-Sud. Un programma per la sopravvivenza*. In this work Brandt denounced the perverse relationships which had emerged between the advanced countries of the northern hemisphere and the underdeveloped ones in the southern part of the globe. Thus, one of the greatest and most influential personalities of the past century, one who had been awarded the 1971 Nobel Peace Prize for his commitment to the reconciliation of East and West and particularly for promoting the famous "Ostpolitik", has also been the first and most important statesman to urgently call attention on the world's wickedly grievous longitudinal relationships, in their still hyphenated - and thus dichotomous - declination. After Brandt's death in 1992, such issue continued to raise interest and gain topicality, as is shown by the creation in 1995 of the "Council of Europe North-South Prize" devoted to the defense of human rights, democracy and solidarity partnership between North and South.

Moreover, in conceiving our prize in 2009 we considered how in that very summer Pescara had hosted the Mediterranean Games, an international sporting event named after a sea which has always facilitated the encounters between different peoples, cultures and civilizations, in all horizontal and vertical directions. Hence we devised the idea of a prize which refers to the whole unbroken NorthSouth

“fine della storia” che, per pura coincidenza, Francis Fukuyama aveva teorizzato in una pubblicazione dell'estate dello stesso 1989, con non pochi eccessi di semplificazione, esplodono nuove contrapposizioni con rischi di scontri persino di civiltà. Questa volta prevalente è una presunta distinzione tra un Sud ed un Nord del Mondo, o tra tanti Sud e tanti Nord neppure da doversi riferire a precisi spazi fisici. E ciò quasi a voler ribaltare la famosa negazione di Charles Bukowski del 1973, con il suo titolo “South to No North”, in un'allarmante ed innaturale declinazione come “South to any North”.

Mentre riflettevo sul concepimento del premio, insieme a Stevka Šmitran, ricordai che l'espressione Nord-Sud con il trattino era stata autorevolmente e definitivamente codificata nel 1980 da Willy Brandt, non a caso già sindaco della stessa Berlino, in un famoso Rapporto che portava il suo nome (noto in italiano come “Rapporto Brandt: Nord-Sud. Un programma per la sopravvivenza”), in cui si denunciavano le relazioni perverse affermatesi tra i Paesi avanzati dell'emisfero Nord e quelli sottosviluppati dell'emisfero Sud del pianeta. Dunque, una grande personalità tra le più positive ed incisive del secolo scorso, che nel 1971 ricevette il Premio Nobel per la pace per il suo formidabile impegno per la riconciliazione tra l'Est e l'Ovest, soprattutto con la promozione della famosa “Ostpolitik”, era stato anche il primo e più importante statista a richiamare con forza l'attenzione sulla gravità delle perverse relazioni longitudinali del mondo, nella declinazione Nord-Sud ancora con il trattino, e perciò dicotomica. Dopo la scomparsa di Brandt nel 1992, che il tema continuasse ad avere notevole interesse ed attualità è dimostrato anche dalla nascita nel 1995 del “Council of Europe North-South Prize”, dedicato alla tutela dei diritti umani, della democrazia e del partenariato solidale Nord-Sud.

Inoltre, alle nostre riflessioni nel 2009 si aggiunse il fatto che proprio quell'anno Pescara aveva ospitato i Giochi del Mediterraneo, manifestazione sportiva internazionale intitolata a un mare che ha sempre fatto incontrare popoli, culture e civiltà diverse, in ogni direzione sia orizzontale che verticale. Da qui l'idea di un premio

space without any hyphen; a prize to be fittingly held in Pescara, and devoted to celebrate the role of humanistic and scientific talent in fostering that sharing value which only culture and knowledge ensure as a solid and lasting principle for the progress of mankind.

This sixth year illustrious prizewinners fully represent such values.

The poet **Ko Un** is not only remarkable for his extraordinary and universal poetry. He also embodies a concrete and emblematic case of a *NorthSouth* cultural dialogue, having been long committed to integrating the linguistic varieties spoken in the two Korean countries born of that problematic postcolonial transition.

The novelist **André Aciman**, who travelled all his life from Egypt to Rome, Paris and New York, is himself, just like his narrators, a protagonist of the eternal myth of the exile wandering through different countries and languages and perpetually looking for the meaning of human existence.

Geneticist **Edoardo Boncinelli**'s lifelong activity as a researcher, essayist and science popularizer demonstrates how only an integral, boundary-crossing and inter-disciplinary vision of culture can thoroughly connect different knowledge fields so as to enhance the human being's psycho-physic wellness as well as sheer freedom.

Economist **Shu-Heng Chen**'s contribution to the rise of "computational" economics helped bringing to the fore the study of economic systems as complex adaptive models, better suited to understanding our world's globalizing dynamics, as the role of artificial intelligence increases more and more in the economic decisions and the barriers between human communities - including the horizontal and vertical ones in space - are consequently demolished.

The prizewinners' biographies will be soon illustrated by our precious and dynamic secretary Stevka Šmitran, who has always been a frontier-woman herself, thanks to her life and intellectual experience.

riferibile allo spazio unico NordSud senza trattino, proprio qui a Pescara, per sottolineare con convinzione il ruolo del talento umanistico e scientifico nel favorire i principi di condivisione, che solo la cultura e la conoscenza rendono solidi e duraturi per il progresso dell'umanità.

I prestigiosi prescelti di quest'anno, sesta edizione del premio, interpretano ampiamente tali valori.

Il poeta **Ko Un**, oltre alla sua straordinaria e universale forza poetica, esprime anche in maniera concreta ed emblematica un caso di dialogo culturale *NordSud* con il suo impegno a integrare le peculiarità linguistiche delle due Coree formatesi nella difficilissima transizione post-coloniale.

Lo scrittore **André Aciman** con il lungo viaggio della sua vita dall'Egitto, a Roma, a Parigi e poi a New York è protagonista egli stesso, insieme coi suoi narratori, della mitologia eterna dell'esule che erra tra paesi e lingue diverse alla ricerca continua del significato dell'esistenza dell'uomo.

Il biologo genetista **Edoardo Boncinelli**, con la sua lunga attività di ricerca, saggistica e divulgazione dimostra come solo con una visione unitaria e senza frontiere della cultura, anche nel senso disciplinare, si riesca a stabilire connessioni tra campi diversi del sapere atti a favorire non solo migliori condizioni di benessere psicofisico dell'uomo ma anche la sua stessa libertà.

L'economista **Shu-Heng Chen** con i suoi contributi alla nascita dell'“economia computazionale” ha favorito l'affermazione dello studio dei sistemi economici come modelli adattivi complessi, perciò meglio adatti a comprendere le dinamiche globalizzanti planetarie, con l'amplificarsi del ruolo dell'intelligenza artificiale nelle decisioni economiche e il conseguente abbattimento di tante barriere tra e nelle comunità umane, anche nelle direzioni spaziali orizzontali e verticali.

Le biografie dei premiati saranno illustrate tra poco dalla nostra preziosa e vulcanica segretaria Stevka Šmitran, anche lei donna sempre di frontiera per esperienza di vita e intellettuale.



Da sinistra: Marco Alessandrini, Sindaco di Pescara, Stevka Šmitran, Segretario del Premio, Antimo Amore, giornalista RAI, Nicola Mattoscio, Presidente della Fondazione Pescarabruzzo, l'On. Giovanni Legnini, Vice Presidente del CSM e Carmine di Ilio, Rettore dell'Università di Chieti-Pescara.

*From left: Marco Alessandrini, Mayor of Pescara, Stevka Šmitran, the Secretary of the Prize, Antimo Amore, RAI journalist, Nicola Mattoscio, the President of Pescarabruzzo Foundation, the MP Giovanni Legnini, Vice President of the Superior Council of Judiciary and Carmine Di Ilio, the Chancellor of University of Chieti-Pescara.*



Da sinistra: Antimo Amore, giornalista RAI, Nicola Mattoscio, Presidente della Fondazione Pescarabruzzo, l'On. Giovanni Legnini, Vice Presidente del CSM e Carmine di Ilio, Rettore dell'Università di Chieti-Pescara.

*From left: Antimo Amore, RAI journalist, Nicola Mattoscio, the President of Pescarabruzzo Foundation, the MP Giovanni Legnini, Vice President of the Superior Council of Judiciary and Carmine Di Ilio, the Chancellor of University of Chieti-Pescara.*

## Speech by the Secretary of The Prize

### **Stevka Šmitran**

I would like to thank the Authorities, who have wished with their presence to confer solemnity to this ceremony.

Thanks to all of you - I do feel the need of showing my gratitude indeed to all of you who have wanted to be next to us today, the day on which I have the honour to present, together with president Nicola Mattosio, the NordSud award created by the Fondazione Pescaraabruzzo for which I have dedicated six years of my energy.

Our community, through the winners, gains ground in the International community in which the historical – geographical space of Abruzzo becomes a cultural one. The idea of North and South that dialogue, from which we started in 2009, takes on today, with the new political order dictated by the persisting of the global crisis, a new significance. We have seen that the political, economic and military choices are not only of advantage to the North as previously thought. A part of the South of the world has interrupted the dialogue with the North with evident consequences, destroying territorial borders of countries where civilization and people, their history and language are in danger. Penetrating the contemporary spirit, being today witnesses and protagonists of our times brings about the admission to our shortcomings towards others due mainly to two reasons - indifference towards humanity and historical revisionism.

These two factors, deleterious for any society, have contributed to the exploitation of intelligences, hindering the dialogue which is at the base of every civil society.

By setting up this award we have chosen to represent that part of culture that believes in the ethics of dialogue between North and South. However concrete values are necessary which, at this historical moment, are passing through a transitional phase. Today North and South are part of a damaged society.

How can we find solutions that are feasible, effective and sustainable

## Intervento del Segretario del Premio

### Stevka Šmitran

Ringrazio le Autorità che con la loro presenza hanno voluto conferire solennità a questa cerimonia.

Un ringraziamento a tutti voi - sento l'esigenza di manifestare la mia gratitudine a tutti voi che avete voluto esserci vicini oggi, nella giornata in cui ho l'onore di presentare, insieme al presidente Nicola Mattoscio il premio NordSud, istituito dalla Fondazione Pescarabruzzo al servizio della quale ho profuso sei anni delle mie energie.

La nostra comunità, attraverso i vincitori si inserisce nella comunità internazionale in cui lo spazio storico-geografico dell'Abruzzo diventa lo spazio culturale. L'idea di un Nord e di un Sud che dialogano, dalla quale siamo partiti nel 2009, assume oggi con il nuovo assetto politico, dettato dal perdurare della crisi globale un nuovo significato. Si è potuto constatare che le scelte politiche, economiche e militari non sono solo a vantaggio del Nord, come si pensava. Una parte del Sud del mondo ha interrotto il dialogo con il Nord con evidenti conseguenze, abbattendo i confini territoriali dei paesi in cui sono in pericolo le civiltà e popoli, storia e lingua.

Penetrare lo spirito contemporaneo, essere oggi testimoni e protagonisti del nostro tempo comporta l'ammissione delle nostre mancanze nei confronti dell'altro, dovuto principalmente per due motivi - l'indifferenza verso l'umanità e il revisionismo storico.

Questi due fattori, deleteri per ogni società, hanno contribuito allo sfruttamento delle intelligenze, impedendo il dialogo che è alla base di ogni società civile.

Nell'istituire il premio abbiamo scelto di rappresentare quella parte della cultura che crede nell'etica del dialogo tra Nord e Sud che tuttavia necessita di concreti valori che, in tale momento storico attraversano una fase di transizione.

Nord e Sud sono oggi in una società lesa.

Come trovare soluzioni efficaci, praticabili e sostenibili a problemi

to urgent problems that grip transition countries? A well informed society without means of constructive critic runs the risk of opening the way to religious intransigency.

We are here, with writers and scientists, strengthened by the desire to share the contemporaneity and to understand one another, our experiences, to highlight our way of living seen from the South.

The four winners are great writers and scientists from our time who, in Pescara with their presence and contributions on contemporaneity, honour the NordSud award. They are in search of their human and intellectual role within their geographical appurtenance.

Ko Un, with oriental mystic knowledge, is the author of the *Cos'è?* collection, a South Korean voice in universal canon that shakes our consciences.

André Aciman is an American writer who with his novel *Harvard Square* rewrote the history of the word exile, with an innovative style, updating its meaning.

Edoardo Boncinelli is a world famous geneticist who was placed among the ten most important Italian geniuses from the birth of the nation by the *Corriere della Sera* on the occasion of the 150<sup>th</sup> anniversary of the Unity of Italy.

Shu Heng Chen who with talent and studies on the global market has become a point of reference for many scholars from the North and South of the planet.

And finally a specification that I simply must say: if a cloud, a tree or a cattle track that moves up to the summit of Gran Sasso could inspire our prize winners, then that is a meeting between the North and South and an honour to this land that, depending on the perception of one another, distinguishes it for what it is.

impellenti che attanagliano i paesi in transizione?

Una società con molta informazione, senza strumenti di critica costruttiva, corre il rischio di far vincere l'intransigenza religiosa.

Siamo qui, con scrittori e scienziati, forti del desiderio di condividere la contemporaneità e per capire l'altro e la sua esperienza, per dare risalto al nostro vivere, visti dal Sud.

I quattro vincitori sono grandi scrittori e scienziati della nostra epoca che, a Pescara, con la loro presenza e i loro contributi sulla contemporaneità, omaggiano il premio NordSud, e sono alla ricerca di una loro collocazione umana e intellettuale all'interno della loro appartenenza geografica.

Ko Un, dalla sapienza mistica orientale, autore della raccolta *Cos'è?* voce sudcoreana in canone universale, che scuote le nostre coscienze.

André Aciman, scrittore americano che nel suo romanzo *Harvard Square*, con uno stile innovativo ha riscritto la storia della parola esilio, aggiornando il suo significato.

Edoardo Boncinelli, genetista di fama mondiale che il Corriere della Sera per il 150esimo anniversario dell'Unità d'Italia ha inserito tra i dieci geni italiani più importanti dalla nascita della nazione.

Shu-Heng Chen che con il suo talento e i suoi studi del mercato globale è diventato un punto di riferimento per molti studiosi del Sud e del Nord del pianeta.

E infine una postilla che mi preme dire: se una nuvola, un albero o un tratturo che sale in cima al Gran Sasso potesse ispirare i nostri premiati, sarebbe un incontro tra Nord e Sud e un omaggio a questa terra che, a seconda delle percezioni dell'altro, si distingue per così come è.



Stevka Šmitran, Segretario del Premio.  
*(The Secretary of the Prize).*



Da sinistra: Ko Un, Premio per la Poesia, André Aciman, Premio per la Narrativa, Edoardo Boncinelli, Premio per le Scienze Esatte e Naturali e Shu-Heng Chen, Premio per le Scienze Sociali.

*From left: Ko Un, Prize for Poetry, André Aciman, Prize for Narrative, Edoardo Boncinelli, Prize for Exact and Natural Sciences and Shu-Heng Chen, Prize for Social Sciences.*

## Prize for Poetry

### Ko Un

**Ko Un**, one of the major living Korean poets, was among the finalists of the Nobel Prize for Literature. Born in 1933 in the region of Cholla, South Korea, the son of a farmer, he witnesses as a child the tragic events of his country: the Japanese colonial rule, the horrors of WWII, the civil war in 1950-53, the parting of the territory after the Cold War, and the many military dictatorships.

At the age of nineteen, he takes refuge in Buddhist religion, becoming a monk and studying the Son meditation (Zen).

He travels for a few years living on offerings, founds a Buddhist magazine and begins publishing essays and poems.

After more than a decade he decides to leave the monastery and suffers a period of despair during which he tries several times to commit suicide.

In the 1970s he becomes an activist in the struggle for human rights and a leader of the movement *minjung munhak* (people's literature). Blacklisted by the KCIA (Korean Central Intelligence Agency) he is arrested, imprisoned and tortured repeatedly and for long periods.

In 2000, he accompanies the President of his country, Kim Dae-Jung, in the memorable meeting for the reunification in Pyongyang, reading his poems in front of the two leaders.

Since that year, Ko Un is chairman of the Committee appointed to compile the large Korean dictionary that will unify the language of the North and of the South.

Ko Un has never stopped writing. His poetic journey conveys the image of a unique personal biography and Korean experience, together with the search for the understanding of life, the meaning of being, of death, of universal truths.

Poet, essayist, literary critic, he is known in Korea as "kobong" (high mountain peak), not only for the amount of published books (over one hundred and twenty), but because his works resonate with the

### **Ko Un**

**Ko Un**, maggiore poeta coreano vivente è stato tra i finalisti del Nobel per la Letteratura. Nato nel 1933 nella regione di Cholla, Corea del Sud, figlio di contadini, assiste fin da bambino alle tragiche vicende del suo Paese: la dominazione coloniale giapponese, gli orrori della Seconda Guerra Mondiale, la guerra fratricida di Corea del 1950-53, la divisione del territorio dopo la Guerra Fredda e le numerose dittature militari.

A diciannove anni si rifugia nella religione buddista, diventa monaco e si dedica allo studio della meditazione Son (Zen). Viaggia per alcuni anni vivendo di elemosina, fonda una rivista buddista, inizia a pubblicare saggi e poesie. Decide dopo oltre dieci anni di lasciare il monastero, attraversa un periodo di disperazione, cerca più volte di togliersi la vita.

Negli anni '70 diventa un attivista nella lotta per i diritti umani e un leader del movimento minjung munhak (letteratura del popolo). Inserito nelle liste nere della KCIA (Korean Central Intelligence Agency), i servizi segreti della Corea del Sud, viene arrestato, imprigionato e torturato ripetutamente e per lunghi periodi. Nel 2000 ha accompagnato il presidente del suo Paese, Kim Dae-Jung nello storico incontro per la riunificazione a Pyongyang e ha letto le sue poesie di fronte ai due leader. Da quell'anno Ko Un è presidente del Comitato incaricato di compilare il grande dizionario coreano che unificherà la lingua del nord e quella del sud. Ko Un non ha mai smesso di scrivere, il suo viaggio poetico trasmette l'immagine personale di una biografia e di un'esperienza coreana uniche e insieme la ricerca della comprensione della vita, del senso dell'esistenza, della morte, della verità universali.

Poeta, saggista, critico letterario, viene chiamato in Corea "kobong" (alto picco di montagna), non solo per la mole di libri pubblicati, oltre centoventi, ma perché le sue opere risuonano dello stesso

same mighty power of a great mountain.

His poems have been translated into seventeen languages. Three of his collections are published in Italian: *Fiori di un istante* (2005), *L'isola che canta* (2009) and *Cos' è?* (2013).

### **Reasons for the Prize**

This award given to Ko Un for his book *Cos'è* published by *nottetempo* and translated by Vincenza D'Urso, is by all means an award given to poetry. To poetry as a re-gained space, as a place of grace, as a tangible desire of beauty.

With this book and all of his work, Ko Un reaches the highest point of poetic expression, proving that words - in order to become truly significant - should slip away from all that humiliates and wears the days of the world. Ko Un has lived many lives, all with a solid awareness, accepting and suffering without giving in to doubt or even to hope, without bowing to chagrin nor to promise and illusion. He lived through years of war and dictatorship, repeatedly imprisoned and repeatedly tempted by the desire to escape life. And yet he was enticed by the sacred, by the pleasure of loneliness and by what comes from giving, returning and conceding to others everything that he was given to understand and touch. Always with a rigor that has won all anxiety and doubt and fear.

His poetry is thus the result of a long labor, but it is also an extraordinary victory over insecurity and pain. He reaches a lightness and clarity that only belongs to great art, to art that lasts over time, achieving a sense of belonging and sharing that go beyond a name and a language, beyond fate and time.

### **Speech by Ko Un**

I confess that there has been tardiness several times in my life.

When I survived the Korean War, that killed several millions during three years in the early 1950s, when I was in my late teens, I was unable to comprehend what kind of age I was living in, despite the turbulence of the times. Far from doing so, I took a nameless

potere mitico di una grande montagna. Le sue poesie sono tradotte in diciassette lingue. Tre le sue raccolte pubblicate in lingua italiana, *Fiori di un istante* (2005), *L'isola che canta* (2009) e *Cos'è?* (2013).

### **Motivazione del Premio**

Questo a Ko Un, per il suo libro *Cos'è*, edito da nottetempo nella traduzione di Vincenza D'Urso, è un premio dato alla poesia, prima che a un grande poeta. E alla poesia, come altrove ritrovato, luogo della grazia, desiderio toccato della bellezza.

Ko Un è pervenuto, con questo libro e con l'intera sua opera, al punto più alto dell'espressione poetica, provando come la parola - per diventare estrema significanza - debba sapersi sciogliere da quanto umilia e logora le giornate del mondo. Ko Un ha vissuto molte vite, tutte traversandole con forte consapevolezza, patendole e accettandole come solo può chi non cede al dubbio e nemmeno alla speranza, non si piega al dispiacere e nemmeno alla promessa e all'illusione. Ha vissuto anni di guerre e di dittature, più volte il carcere, più volte l'angoscia estrema che porta alla voglia di uscire dalla vita, e ancora il richiamo del sacro, il bene della solitudine e quello che viene dal darsi, e dare, restituendo e consegnando, all'altro e a tutti. Quanto gli è stato dato di comprendere e di toccare. Sempre esercitando un rigore pieno che ha vinto ogni ansia e dubbio e paura.

La sua poesia è dunque l'esito di un lungo travaglio, ma anche di una straordinaria vittoria sulla precarietà e sul dolore. Per ciò raggiungendo una levità e una nettezza che è solo della grande arte, di quella destinata a durare nel tempo pervenendo a un'appartenenza e ad una condivisione che vanno al di là di un nome e di una lingua, di un destino e di un tempo.

### **Intervento di Ko Un**

Lo confesso. Nella mia vita sono arrivato più volte in ritardo. Alla metà degli anni Cinquanta, poco meno che ventenne, ero sopravvissuto alla Guerra di Corea durata tre lunghi anni, milioni di persone erano rimaste uccise ma io, nonostante il caos di quell'epoca,

existential being as my self-portrait. It was a self-portrait of nihilism. Ten years later, too, after the April Revolution in South Korea had sent the old dictator into exile, I was far away from so-called reality or history's turning-point.

After having completed 28 days of fasting in the meditation room in a temple in remote mountains, my mind stayed empty. To me, awareness of the times seemed pointless.

After all that, eventually, the first year began for me. As accidental interest in the self-immolation of a laborer grew in the early 1970s, I advanced to an understanding of the realities of labor and of society that were related to that incident. It was only then that I had to recognize that I was a social being. And I began to learn, one by one, that society was the real image of the times where social contradictions were structured.

With that, nihilism departed and reality came to me.

It was when I was forty. My life, like a mutation, before that perception of my contemporariness, had not been much removed from the unconsciousness reigning in the agrarian society of long-lasting dynasties of previous times.

Once, while traveling in India, I observed among North-Indian farming villages scenes of farming life today that simply ruminated that of the times of the Buddha 2,500 years before.

Likewise, there was nothing much in Korean villages that differed from the customs continuing for one thousand years.

In the middle of the Japanese colonial period in which I was born, too, the daily lives of subjugated people continued, closer to chance than inevitability. The "reason" which is the third level of the human mind according to the 17th-century thinker Vico's philosophy of history had not yet become mine.

Then a distinct history arrived. Liberation came in the summer of 1945, an end to the Dark Age when the language and writing system inherited from our ancestors were forbidden and those of the occupying nation were forcibly imposed. Together with that came the great joy of regaining our mother tongue.

non ero riuscito a capire il periodo in cui stavo vivendo. Avevo invece assunto il volto di un ignoto essere esistenzialista. Era l'autoritratto del nichilismo.

Anche dieci anni più tardi, quando nel Sud della penisola coreana la Rivoluzione di Aprile obbligava all'esilio il vecchio dittatore, io rimanevo lontano dalla cosiddetta realtà, ovvero da una svolta storica. Perso tra i monti, terminavo allora i miei ventotto giorni di digiuno in una stanza per la meditazione zen, e la mia mente era semplicemente vuota. Allora, per me, la coscienza dei tempi era del tutto inutile.

Ma nel periodo che seguì, infine iniziò per me un nuovo "anno zero". Mentre nei primi anni Settanta casualmente cresceva l'attenzione sulla notizia che un operaio del settore tessile si era suicidato dandosi fuoco in segno di protesta, io cominciavo a comprendere come la realtà lavorativa e sociale fosse collegata a quell'incidente. Solo allora mi resi conto che ero un essere sociale. E iniziai a capire, un po' per volta, che la realtà era lo specchio di una società in cui le contraddizioni sociali erano parte integrante. Da quel momento scomparve il nichilismo e apparve la realtà. Allora avevo quarant'anni. Prima di quella violenta percezione della contemporaneità, la mia vita, come il prodotto di una mutazione, non si era allontana poi molto dall'ignoranza che dominava nella società contadina durante il lungo periodo delle dinastie.

Una volta, durante un viaggio nel nord dell'India, ebbi modo di osservare scene di vita contadina che riproducevano semplicemente quella dei tempi del Buddha, 2500 anni prima. Analogamente sulla penisola coreana ci sono piccoli villaggi che continuano tradizioni vecchie di mille anni.

Anche nel corso del periodo coloniale giapponese, periodo in cui nacqui, la vita quotidiana – direi più per caso che per destino – era quella di persone sottomesse. A quei tempi non avevo ancora raggiunto lo stadio della "ragione", la terza fase del pensiero umano secondo la filosofia della storia di Giambattista Vico.

Poi arrivò un periodo storico molto diverso. Con la liberazione nell'estate del 1945, terminò il periodo buio della dominazione

But that was nothing more than an experience impressed on a young boy of a remote rural village.

A sense of contemporariness as the subject of the times, of history, or of life, still had to wait for a tardier self-conversion. That time came in the early 1970s.

Contemporariness probably gains in meaning when a human being relocates his life from the private to the public. It is only when he establishes the contemporary as his real space, that contemporariness may possibly exist. That is a construction, not a dissolution. Therefore, it is not being lived but living. The impassibility of the contemporary can realize the contemporariness.

But this contemporariness cannot be distinct like a landscape after rain. The present time of the contemporary is a transition period in the very long transition period of a life between past and future, and is naturally subject to the influence, in the front and in rear, of memory and dream.

The genes of my conscious and unconscious have within them the long period of time prior to the present. Also they dream of the far and unknown tomorrow.

I am living on the road from birth in the first half of the 20th century to life in the first half of the 21st century.

The title of my memoirs in dialogue-style, *Moonlight Over Two Centuries*, signifies this complex chronicle. My contemporary age is not that of the monk Uisang of ancient Korea. The unity of the origin and the ultimate that he expressed in his 行行發處 (though you go on and on you are still at the start) indicates that in life and history there is neither beginning nor end.

The barbarism which forced Tomaso Campanella to spend long years in a dark prison in early modern Italy is different from that of the times in which I have lived; I cannot but live my contemporary time and cannot understand outside of it.

The villages of the farmlands of East Asia, that had experienced no real change for over a thousand years, were exposed to modern civilization at the start of the 20th century with their too long pre-

coloniale durante cui la lingua e la scrittura ereditate dai nostri avi erano state vietate e quelle della nazione occupante imposte con la forza. Con la liberazione arrivò anche la gioia di aver ritrovato la lingua madre. Ma quella non fu che un'esperienza impressa negli occhi di un bambino di un remoto villaggio. Il senso della contemporaneità come soggetto dei tempi, della storia o della vita, avrebbe dovuto attendere ancora, per un'autoconversione ancora più tarda. Il momento giusto arrivò nei primi anni Settanta.

Chissà! Forse la contemporaneità guadagna di significato quando un essere umano ricolloca la propria vita dalla sfera privata a quella pubblica. È solo quando si stabilisce il contemporaneo come proprio spazio reale, che la contemporaneità – forse – può esistere. Si tratta di costruire, non di distruggere. Di conseguenza, si tratta di vivere, non di lasciarsi vivere. L'indifferenza del contemporaneo può costruire la contemporaneità.

Ma la contemporaneità può non essere nitida come un paesaggio dopo la pioggia. Il presente che definiamo contemporaneità è un lungo, lunghissimo periodo di transizione tra il passato e il futuro, e in quanto tale subisce sempre l'influenza di ciò che ha davanti e di ciò che si lascia alle spalle, dei ricordi e dei sogni. I geni della mia consapevolezza e della mia inconsapevolezza hanno in sé il lungo periodo di tempo che precede il presente. E sognano anch'essi un domani lontano e sconosciuto.

Io vivo sulla strada che conduce dalla mia nascita nella prima metà del XX secolo alla vita nella prima metà del XXI secolo. Il titolo delle mie memorie in forma di dialogo, *Chiaro di luna su due secoli*, allude a questa complessa cronistoria. La mia contemporaneità non è quella dell'antica Corea del monaco Uisang. L'unità dell'origine e della fine che ha espresso nel suo 行行發處 (nonostante continui a procedere, sei ancora fermo al principio) sta a indicare che nella vita e nella storia non c'è né inizio né fine.

La barbarie che aveva costretto Tommaso Campanella a trascorrere lunghi anni nelle segrete di una prigione nei primi anni dell'età moderna è diversa dal tempo in cui io ho vissuto: io non posso che

modern environment.

Those villages became the bases for colonial exploitation; then after Liberation, while they were growing accustomed to the realities of the modern nation state, while they were passing through war and dictatorship, national division and revolution, their lives on the periphery were more natural than temporal or historical.

Yet even with these unconscious lives, their historical condition was as an object of a foreign power, full of the grief of a ruined nation. It was no doubt the condition in which they were forced to live in the rear bases in the vortex of the resistance movement and the independence movement of the early 20th century, then the war around Korea in the 1930s, and then the Pacific War and Continental War during the 2nd World War.

Liberation after that war was merely a change in the reality of division. After the Korean people and land were divided, the Korean War was a tragic event in world history, a left-over from the 2nd World War and the night before the 3rd World War.

Perhaps the hidden reason why I was caught up by the nihilistic sense rather than a historical consciousness as a survivor of the extreme situation of the Korean War was because I encountered a vacuum in the process of history full of constant turbulence, without a single breathing space, of the recent history of the Korean peninsula.

My sense of contemporariness since the 1970s had to seek a tuning between my sense of the times and my sense of selfhood as the 20th century drew to a close.

It was an unfolding of the Buddhist Huayan world, penetrating a posteriori the sense of nihilism I once had and the later sense of reality. If I talk of the world, it is not the logic of a world domination by a globalization gradually revealing itself, unlimited greed, and capitalism. I am talking a festivity arising from bringing together the complexity and variety and spontaneous individuality of each being in the world.

In actuality, we cannot predict the contemporary, although we are in it. Not many people believed that there would be an age a few

vivere la mia contemporaneità e non posso comprendere altro che questa.

Verso l'inizio del XX secolo l'Asia orientale, la cui cultura contadina era rimasta inalterata per oltre un millennio, si aprì per la prima volta alla civiltà moderna occidentale. Quei villaggi contadini divennero presto preda dello sfruttamento coloniale; e poi dopo la Liberazione – mentre la popolazione cominciava ad abituarsi a una realtà sociale di tipo moderno, mentre era costretta ad affrontare la guerra e la dittatura, la divisione nazionale e una rivoluzione – ecco, la vita di quegli uomini periferici era più vicina alla natura che alla contemporaneità o alla storia.

Tuttavia, persino con questa inconsapevolezza, le condizioni storiche di queste persone divennero interessi di potenze straniere. Erano senza ombra di dubbio le condizioni in cui vennero costretti a vivere nelle retroguardie durante il vortice del movimento di resistenza, e di quello d'indipendenza dei primi del XX secolo. Poi intorno alla Corea ci fu la guerra degli anni Trenta, cui seguì il conflitto nel Pacifico e sul continente, durante la Seconda Guerra Mondiale.

Ottenere la liberazione dopo la guerra rappresentò un semplice cambiamento in seno alla realtà della divisione territoriale. Dopo che i coreani e la loro terra furono separati, la Guerra di Corea divenne un tragico evento nella storia mondiale, un lascito della Seconda Guerra Mondiale, la notte prima della Terza Guerra Mondiale.

Forse il motivo nascosto per cui rimasi intrappolato nel nichilismo e non riuscii a sviluppare una coscienza storica, la coscienza di un superstita degli estremi stravolgimenti della Guerra di Corea, è che mi ero imbattuto in un vuoto nella storia recente della penisola coreana, rivelatasi fin lì carica di eventi e turbolenze, senza un attimo di respiro.

Entrando nel XX secolo, ho dovuto rimodulare e ripensare la mia idea di contemporaneità formatasi dagli anni Settanta in poi, come pure la mia concezione dell'identità. Lo svelamento della visione del mondo della scuola buddhista di Huāyán, penetrava a posteriori il senso del nihilismo che una volta avevo, insieme al successivo senso della

years later that is overwhelmingly dominated by the digital like today. Likewise, it is not easy to imagine that in a few decades many of the things that conspicuously exist now will have disappeared. There is no guarantee that our times will move on in the direction we forecast or make efforts toward.

The contemporary follows its own unknown path. However, the more my contemporary becomes a harsh, inhuman, unnatural system of high violence, the more the contemporary as a dream confronting that contemporary is the inalienable reason for my life as a poet. The contemporary is always painful.

Ko Un, Premio per la Poesia, riceve la medaglia dall'On. Giovanni Legnini, Vice Presidente del CSM.

*Ko Un, Prize for Poetry, receives the medal from the MP Giovanni Legnini, Vice President of the Superior Council of Judiciary.*



realtà. Il mondo di cui parlo non è quell'insieme retto dal dominio della globalizzazione, preda della rapacità capitalista. Intendo al contrario la gioia e la bellezza che nascono dal mettere insieme la complessità, varietà e spontaneità di ogni essere vivente.

A dire il vero, pur vivendo in essa, non possiamo anticipare la contemporaneità. Anni fa, non sarebbero stati in molti a credere che si sarebbe arrivati a un'era completamente dominata dal digitale, come invece accade ai giorni nostri. Analogamente, per noi oggi non è facile immaginare che molto di ciò che esiste nella nostra contemporaneità scomparirà nell'arco di qualche decennio. Non esiste alcuna garanzia che la contemporaneità vada nella direzione tracciata dalle nostre previsioni e dai nostri sforzi. La contemporaneità segue un suo percorso sconosciuto.

Ma più la mia contemporaneità si trasforma in un sistema violento, disumano e innaturale, più la contemporaneità come sogno che fronteggia questa contemporaneità rimane la ragione inalienabile del mio essere poeta.

La contemporaneità è sempre dolorosa.

Ko Un, Premio per la Poesia.

*(Prize for Poetry).*



## Prize for Narrative

### André Aciman

**André Aciman** was born in Alexandria, Egypt. He is an American novelist, essayist, and scholar. He grew up in a cosmopolitan and multilingual family and at the age of fourteen, he left Egypt and started his real journey, the journey of contemporary exiles, first in Rome, then in Paris, and finally in New York, where he lives since 1968. At the New York University, he founded “The Writers’ Institute” and is chairman of the PhD programme in comparative literatures. As a scholar of the literature of the seventeenth century and the work by Marcel Proust, his essays have been published in prestigious magazines from *The New Yorker* to *The New York Review of Books*, from *The New York Times* to *The Paris Review*, and others. Aciman established himself in 1995 with his Whiting Award-winning tale of memories *Out of Egypt*, which was published in Italian by Guanda in 2009, just like all of his works, with the title *L’ultima notte ad Alessandria*. The book had great success as it was able to recreate the atmosphere of childhood spent in the society of post-colonial Egypt. The novel *Call me by your Name* was published in Italy in 2008 and won the Lambda Literary Award for Fiction. In 2011, the novel *Eight White Nights* and in 2013 the essay collection *Alibis: Essays on Elsewhere* were published. The last novel published in 2014, *Harvard Square*, received rave reviews for “brilliant writing”, which is the poetic continuity of the favourite theme of identity and belonging. During his stay in Rome, he is finishing the book of short stories tentatively titled *L’Enigma*.

### Reasons for the Prize

André Aciman is a writer who has described the post-modern and globalised dimension of man in search of his own identity with extraordinary efficacy in his work. In the novel *Harvard Square*, with his sharp and clear language, the writer returns to the theme of exile

## Premio per la Narrativa

### André Aciman

**André Aciman**, nato ad Alessandria d'Egitto, è un romanziere, saggista e studioso americano. Cresciuto in una famiglia cosmopolita e plurilingue, all'età di quattordici anni lascia l'Egitto e intraprende il suo vero viaggio, quello dell'esule contemporaneo prima a Roma, poi a Parigi, per approdare a New York, dove vive dal 1968.

Alla New York University ha fondato "The Writers' Institute" ed è presidente del programma PhD in letterature comparate. Studioso di letteratura del XVII secolo e dell'opera di Marcel Proust, i suoi saggi sono apparsi su riviste di grande prestigio da *The New Yorker* a *The New York Review of Books*, da *The New York Times* a *The Paris Review* ed altre.

Aciman si impone al pubblico nel 1995 con un racconto di memorie *Out of Egypt*, premiato con Whiting Award-winning, pubblicato in italiano soltanto nel 2009 dalla Guanda come tutte le sue opere, dal titolo *L'ultima notte ad Alessandria*, riscuotendo grande successo per aver saputo ricreare le atmosfere di un'infanzia trascorsa nella società dell'Egitto post-coloniale.

In Italia nel 2008 è uscito il romanzo *Chiamami col tuo nome*, vincitore del premio Lambda Literary Award for Fiction. Nel 2011 ha pubblicato il romanzo *Notti bianche* e nel 2013 la raccolta di saggi *Città d'ombra*. L'ultimo romanzo pubblicato nel 2014, *Harvard Square*, ha ricevuto elogi dalla critica per una "scrittura smagliante" che rappresenta la continuità poetica del tema preferito sull'identità e sull'appartenenza. Nel suo soggiorno romano sta ultimando il libro di racconti dal titolo provvisorio *L'Enigma*.

### Motivazione del Premio

André Aciman è lo scrittore che nella sua opera è riuscito a descrivere, con straordinaria efficacia, la dimensione post-moderna e globalizzata dell'uomo in cerca della propria identità.

as a kind of eternal wandering between countries and languages in which the unnamed protagonist and his alter ego named Kalaj live the sense of total alienation.

Feeling a stranger for the world around him is made easier by his double, through which he, a Jewish student, wants to belong to the strange New World, while the Arab taxi driver is trying to get his green card and American citizenship. Together, they get prepared for interviews with Immigration officials. Although different in education and culture, for the society they share the same fate of migrants trapped in the bowels of bureaucracy. The reasons of identity, feeling out of place, are crucial in a continuous succession of relationships with the origins and an iron will to stay on the whole horizon.

The award goes to Aciman and his enthralling writing for bringing to mind the sources of affection, the same that have renewed the meaning of exile and the like, coining the term "displacement" (somewhere else) for all those who, like him, do not feel nowhere.

### **Speech by André Aciman**

A writer is someone who writes for himself and for others. He writes to people in a language that he hopes they will right away understand and about issues that are most germane to their hopes, aspirations, and the world they live in. A writer who writes about issues that no one cares about and whose concerns and whose lives he knows nothing about had better not write at all. We write to our contemporaries because our contemporaries need and want to read us, because our contemporaries are those who are most likely to understand us best. We understand them and they understand us. No one on our planet can understand the condition of our world as it is today than a writer who writes in today's world. To write under the spell of Thucydides, my favorite writer, or of Tacitus, or of Machiavelli is not a bad idea; but to write hoping to speak to Thucydides, Tacitus, or Machiavelli, is to waste one's time. A writer who is not of his world and does not breathe the air and the language and the values of his contemporaries is-to use a cruel word-irrelevant. No writer is an

Nel romanzo *Harvard Square*, con una lingua asciutta e chiara lo scrittore ripropone il tema dell'esilio come una sorta di eterno errare tra paesi e lingue in cui il protagonista senza nome e il suo alter ego di nome Kalaj vivono il senso di totale straniamento.

Sentirsi estraneo al mondo che lo circonda è facilitato dalla sua controfigura, il suo doppio, attraverso il quale lui, lo studente ebreo, desidera appartenere a quello strano Nuovo Mondo, mentre il tassista arabo è in cerca di poter ottenere la green card e la cittadinanza americana, ma insieme si preparano ai colloqui con quelli dell'Immigrazione.

Seppur diversi per educazione e cultura, per la società sono accomunati dallo stesso destino di migranti, intrappolati nelle viscere della burocrazia. Le ragioni identitarie, il sentirsi fuori luogo, sono cruciali in un susseguirsi continuo di rapporto con le origini e di una ferrea volontà di stare sull'orizzonte intero.

Il riconoscimento va ad Aciman e alla sua scrittura coinvolgente per aver riportato alla memoria le fonti affettive, le stesse che hanno rinnovato il significato della parola esilio e simili, coniando il termine *displacement* (un altrove), per tutti quelli come lui che non si sentono in nessun posto.

### **Intervento di André Aciman**

Uno scrittore è qualcuno che scrive per se stesso e per gli altri. Egli scrive rivolgendosi alle persone in una lingua che spera che possano comprendere immediatamente e su questioni più attinenti alle loro speranze, alle loro aspirazioni e al mondo in cui vivono. Uno scrittore che scrive su questioni di cui non importa a nessuno e delle cui preoccupazioni e delle cui vite non sa nulla, farebbe meglio a non scrivere affatto. Scriviamo ai nostri contemporanei perché i nostri contemporanei necessitano e desiderano leggerci, perché i nostri contemporanei sono coloro che ci comprendono meglio. Noi comprendiamo loro ed essi comprendono noi. Nessuno sul nostro pianeta può capire la condizione del nostro mondo così com'è oggi più di quanto faccia uno scrittore che scrive nel mondo odierno.

island. The Greek tragedians may not have liked one another, but when we think of the age of Pericles, we understand that everyone we read today from that period knew one another. The great writers who wrote in the reign of Louis XIV all knew one another. In fact, if they hadn't gathered together in intimate salons in Paris to discuss their lives and their work, or even to critique one another's work, many wouldn't have been able to write at all, and certainly not with the excellence and elegance that has made them endure through the centuries. The playwrights of the Elizabethan and Jacobean theaters in England all knew each other. The writers of the Bloomsbury group in London from the '20's to the 40<sup>th</sup> all knew and fed off each other: T.S. Eliot, Virginia Woolf, Leonard Woolf, E.M. Forster, Duncan Gran. Today everyone writing and publishing in New York City lives in Brooklyn and knows each other and support each other.

The sense of belonging to a group, to a band or a coterie or a community, to a school of thought, to a period, to a place, or to a neighborhood even gives writers the sense that they belong to a culture and that they have a culture to embrace and that embraces them. They speak to it, and it understands them perfectly. The existence of a community not only generates an intimate, tiny public-say like a string quartet-but it gives the writer the sense of purpose to take his string quartet and make it resonate like a symphonic orchestra to the broad public.

What I have just read to you, however, is pure palaver. I don't believe a word of what I have just said.

If you write to be a contemporary you will end up echoing what your contemporaries say. If you speak like them you will be thinking, feeling, and saying what they already think, feel, and say. No one will criticize you since you're peddling precisely what everyone else is peddling. And this marketplace of ideas is what I call prose. Or more precisely "just prose." "Just prose" is essentially the promotion not of art but of information.

Instead what a writer should want to do is not to be a contemporary but to write to his contemporaries. The two are totally different things.

Scrivere sotto il fascino di Tucidide, il mio scrittore preferito, o Tacito o Machiavelli non è una cattiva idea; ma scrivere sperando di dialogare con Tucidide, a Tacito o a Machiavelli significa perdere il proprio tempo.

Uno scrittore che non appartiene al proprio mondo e che non respira l'aria e la lingua e i valori dei suoi contemporanei è - per usare un termine brutale - irrilevante. Nessuno scrittore è un'isola. I tragediografi greci potevano non piacersi tra loro, ma quando pensiamo all'età di Pericle, capiamo che tutti coloro che oggi leggiamo, appartenuti a quel periodo storico, si conoscevano tra loro. Anche i grandi scrittori vissuti durante il regno di Luigi XIV si conoscevano. Infatti, se non si fossero riuniti nei salotti privati a Parigi per discutere delle loro vite e del loro lavoro o persino per criticare il lavoro altrui, molti non sarebbero stati affatto in grado di scrivere con quella eccellenza e quella eleganza che ha permesso loro di sopravvivere nei secoli. I drammaturghi del teatro elisabettiano e del teatro giacobino in Inghilterra si conoscevano tra loro. Gli scrittori del gruppo di Bloomsbury a Londra dagli anni '20 agli anni '40 si sostenevano vicendevolmente: T.S. Eliot, Virginia Woolf, Leonard Woolf, E.M. Forster, Duncan Grant. Oggi tutti coloro che scrivono e pubblicano nella città di New York vivono a Brooklyn, si conoscono e si sostengono.

Il senso di appartenenza ad un gruppo, ad un complesso, ad una combriccola o ad una comunità, ad una scuola di pensiero, ad un periodo, ad un luogo o persino ad un vicinato offre agli scrittori il senso di appartenenza ad una cultura da abbracciare e che, a sua volta, abbraccia loro. Essi ci parlano e sono compresi perfettamente. L'esistenza di una comunità non solo genera un intimo, minuscolo pubblico - una sorta di quartetto d'archi - ma offre allo scrittore l'opportunità di far risuonare il suo quartetto d'archi come se fosse un'orchestra sinfonica al grande pubblico.

Quanto vi ho appena letto, tuttavia, sono tutte chiacchiere. Non credo ad una parola di quanto ho appena detto. Se scrivi per essere un contemporaneo finirai per emulare quanto dicono i tuoi contemporanei. Se parli come loro, penserai, sentirai e dirai

After 9/11 every novelist living in New York who was writing about New York rushed to write about 9/11. It didn't matter what you said about 9/11 so long as you had 9/11 in your novel. Having 9/11 in your novel made you a contemporary. It turns out that I wrote a novel set in New York that was published in 2009. It did not have 9/11 in it. So a reviewer for The New York Times castigated me by saying that it was unthinkable to have a novel set in 2009 that did not have 9/11 thrown inside it as if it were a slice of gaunciale to be tossed into a spaghetti sauce. Proust wrote about World War One only at the very, very end of his epic novel. The rest might as well have taken place in a world where wars no longer existed. James Joyce writing a novel immediately after World War One decided to write a novel about Dublin set in 1904. There was no World War One there either-even if World War One changed everything in both their worlds, including literature. This is because the definition of contemporaneity that I have been toying with here is in fact wrong. It is not the writer who writes like a contemporary who is a contemporary. The formulae should be entirely reversed. A contemporary author is one who creates his contemporaries. They were not his contemporaries before reading him but they became his contemporaries once they saw themselves in his work. It is not the author who became a contemporary; it is the readers who became his contemporaries. The world understood it was Kafkaesque after reading Kafka, not before.

To do this an author needs to accomplish two tasks. He needs to write the world that he sees, even if he fears he may be the only one to see it that way. And he needs to craft a style that allows what he sees to come through as authentically as possible without losing his vision or losing the reader. Style is the compromise between private vision and the public sphere. Style is how the private becomes public. This combination of vision. And this is where talent private vision and style is where talent come in. So first we need to know exactly what we see and, secondly, we need to craft what we see so that other can see it well.

Ultimately, it is not even what we see that matters. It is what we see

quanto essi già pensano, sentono e dicono. Nessuno ti criticherà in quanto stai vendendo esattamente quello che chiunque altro sta vendendo. E questo mercato di idee è quello che io chiamo prosa. O, più precisamente, "semplicemente prosa". "Semplicemente prosa" significa essenzialmente promuovere l'informazione e non l'arte. Invece, quello che uno scrittore dovrebbe voler fare è non essere un contemporaneo ma scrivere ai suoi contemporanei. Le due cose sono totalmente diverse.

Dopo l'11 settembre ogni romanziere di New York che scriveva su New York si è affrettato a scrivere sull'11 settembre. Non importava cosa dicesse sull'11 settembre purché ci fosse l'11 settembre nel suo romanzo. Avere l'11 settembre nel suo romanzo lo rendeva un contemporaneo. A tal proposito, anche io ho scritto un romanzo ambientato a New York che è stato pubblicato nel 2009. Non conteneva l'11 settembre. Così un recensore per il New York Times mi ha penalizzato dicendo che era impensabile avere un romanzo ambientato nel 2009 che non contenesse alcun riferimento all'11 settembre come se si trattasse di una fetta di guanciale da mescolare in una salsa per spaghetti. Proust scrisse sulla prima guerra mondiale solo alla fine del suo romanzo epico. Il resto sarebbe anche potuto accadere in un mondo in cui le guerre non esistevano più. James Joyce, nello scrivere un romanzo immediatamente dopo la prima guerra mondiale decise di ambientarlo a Dublino nel 1904. Neppure in quel caso c'era stata la Prima guerra mondiale - anche se la Prima guerra mondiale aveva cambiato tutto in entrambi i loro mondi, compreso la letteratura. Questo è il motivo per il quale la definizione di contemporaneità con la quale ho iniziato questa presentazione è in effetti sbagliata. Non è lo scrittore che scrive come un contemporaneo che è un contemporaneo. La formula dovrebbe essere interamente ribaltata. Un autore contemporaneo è uno che crea i suoi contemporanei. Essi non sono suoi contemporanei prima di leggerlo ma lo diventano una volta riconosciutisi nella sua opera. Il mondo ha capito di essere kafkiano dopo aver letto Kafka, non prima! Per fare questo, un autore ha bisogno di assolvere a due compiti.

when we see other than what is out there to be seen. It is what we have the courage to see and that others will begin seeing only after we have shown it to them.

What matters is knowing what we see when we see other than what lies before us. It is the film we see, the film that breathes essence into otherwise lifeless objects, the film we crave to share with others. What we reach for and what ultimately touches us is the radiance we've projected on things, not the things themselves the envelope, not the letter, the wrapping, not the gift. Lucretius says that all objects release films, or "peeled skins" of themselves. These intimations travel from the objects and beings around us and eventually reach our senses. But the opposite is also true: we radiate films of what we have within us and project them on to everything we see-which is how we become aware of the world and, ultimately, why we come to love it. Without these films, these fictions, which are both our alibis and the archive of our innermost life, we have no way to connect to or touch anything. Without these films, true writing cannot occur. As Emerson writes, "To believe that what is true for you in your private heart is true for all men- that is genius. Speak your latent conviction, and it shall be the universal sense". A contemporary who doesn't look into himself before looking out into the world is not a contemporary. He already belongs to the past. He is already forgotten.

Deve scrivere il mondo che vede, anche se ha paura di essere l'unico a vederlo in quel modo. E deve creare uno stile che consenta a ciò che vede di emergere il più autenticamente possibile senza perdere la sua visione o perdere il lettore. Lo stile è il compromesso tra la visione privata e la sfera pubblica. Lo stile è il modo in cui il privato diventa pubblico. Di conseguenza, per prima cosa, dobbiamo sapere esattamente cosa vediamo e, in secondo luogo, dobbiamo creare quello che vediamo in modo che anche gli altri lo vedano bene.

Infine, però, non è neppure ciò che vediamo che importa. È ciò che vediamo quando la nostra visione deforma ciò che tutti vedono. È quello che abbiamo il coraggio di vedere e che gli altri inizieranno a vedere solo dopo che noi glielo abbiamo mostrato.

Ciò che conta è sapere cosa guardiamo quando guardiamo una cosa diversa da ciò che abbiamo davanti. È la pellicola che vediamo, la pellicola che infonde un'essenza vitale in oggetti altrimenti inanimati, la pellicola che bramiamo di condividere con altri. Ciò che raggiungiamo e che ci tocca è lo splendore che abbiamo proiettato sulle cose, non le cose in sé - la busta, non la lettera; la carta da regalo, non il dono. Lucrezio dice che gli oggetti rilasciano delle pellicole, delle "membrane," che si staccano dalla superficie esterna dagli oggetti e dagli esseri intorno a noi e, volteggiando nell'aria, raggiungono i nostri sensi. Ma è vero anche il contrario: noi stessi liberiamo pellicole e indizi di ciò che abbiamo dentro e li proiettiamo su ciò che vediamo, ed è così che prendiamo coscienza del mondo e del perché lo amiamo. Senza queste pellicole, queste finzioni, che sono sia i nostri alibi sia l'archivio della nostra intimità più profonda, non riusciamo a entrare in contatto con nulla, tanto meno a toccarlo. Senza queste pellicole, la vera scrittura non può esistere.

Come dice Emerson, «Credere nel proprio pensiero, credere che ciò che è vero per noi, personalmente per noi, sia anche vero per tutti gli uomini, ecco, è questo il genio».

Un contemporaneo che non guarda dentro di sé prima di guardare il mondo non è un contemporaneo. Egli appartiene già al passato. È già dimenticato.



André Aciman, Premio per la Narrativa, riceve la medaglia ed il premio da S.E. Vincenzo D'Antuono, Prefetto di Pescara, e da Daniele Becci, Presidente della Camera di Commercio di Pescara.

*André Aciman, Prize for Narrative, receives the medal and prize from His Excellency Vincenzo D'Antuono, Prefect of Pescara, and Daniele Becci, the President of Pescara Chamber of Commerce.*



André Aciman, Premio per la Narrativa.  
(Prize for Narrative).

## Prize for Exact and Natural Sciences

### **Edoardo Boncinelli**

**Edoardo Boncinelli** was born in Rhodes in 1941. A physicist by training, he has dedicated himself to the study of genetics and molecular biology of higher animals and humans. From 1968 to 1992, he worked at the International Institute of Genetics and Biophysics of the Italian National Research Centre "CNR" of Naples. He moved to Milan and worked as the Director of the Molecular Biology Laboratory at the University Scientific Institute "San Raffaele" and the Centre for the study of cellular and molecular pharmacology of the CNR. He was Professor of Biology and Genetics at the Faculty of Psychology of the University "Vita-Salute" in Milan, and Director of the SISSA, the International School for Advanced Studies in Trieste. He was a Member of the European Academy and the EMBO, the European Molecular Biology Organisation and President of the Italian Society of Biophysics and Molecular Biology. In 2011, on the occasion of the 150<sup>th</sup> anniversary of the Unification of Italy, the Italian newspaper *Corriere della Sera* included the discoveries of Edoardo Boncinelli among the 10, produced by the genius of Italian scientists, to be remembered in the history of Italy. He is a Member of the editorial board of several international scientific journals. He is the author of many scientific books in the fields of genetics, biological evolutionary theory, and neuroscience for which he received several awards. He collaborates with *Le Scienze* and *Corriere della Sera*. He is also Greek scholar and has published a collection of his translations of classical Greek lyric poets.

### **Reasons for the Prize**

The Jury expresses its great appreciation for the extraordinary scientific career of Edoardo Boncinelli, one of the most famous and popular geneticists and molecular biologists, who has devoted much of his research activities to the study of embryonic development of

### **Edoardo Boncinelli**

**Edoardo Boncinelli** è nato a Rodi nel 1941. Fisico di formazione, si è dedicato allo studio della genetica e della biologia molecolare degli animali superiori e dell'uomo. Dal 1968 al 1992 ha lavorato presso l'Istituto internazionale di genetica e biofisica del CNR di Napoli; trasferitosi a Milano, ha diretto il laboratorio di biologia molecolare presso l'Istituto scientifico universitario "San Raffaele" e il Centro per lo studio della farmacologia cellulare e molecolare del CNR. Professore di Biologia e Genetica presso la facoltà di Psicologia dell'Università Vita-Salute di Milano, è stato direttore della Sissa, la Scuola internazionale superiore di studi avanzati di Trieste. Membro dell'Accademia europea e dell'EMBO, l'Organizzazione Europea per la Biologia Molecolare, è stato Presidente della Società Italiana di Biofisica e Biologia Molecolare. Nel 2011 il Corriere della Sera, in occasione del 150° anniversario dell'Unità d'Italia, ha incluso le scoperte di Edoardo Boncinelli tra le 10, prodotte dal genio degli scienziati italiani, da ricordare nella storia d'Italia. Fa parte del comitato editoriale di numerose riviste scientifiche internazionali. È autore di moltissimi libri di divulgazione scientifica nel campo della genetica, della teoria dell'evoluzione biologica e delle neuroscienze per i quali ha ricevuto importanti premi. Collabora con Le Scienze e il Corriere della Sera. È anche appassionato grecista e ha pubblicato una raccolta delle sue traduzioni di lirici greci classici.

### **Motivazione del Premio**

La Giuria esprime il suo grande apprezzamento per la straordinaria carriera scientifica di Edoardo Boncinelli, genetista e biologo molecolare tra i più famosi e apprezzati, che ha dedicato buona parte della sua attività di ricercatore allo studio dello sviluppo embrionale degli animali superiori e dell'uomo. In particolare a lui e al suo gruppo di lavoro si deve l'individuazione di una famiglia di geni atti al controllo del corretto sviluppo corporeo. Il percorso delle sue lunghe ricerche lo

higher animals and humans. In particular, he and his team identified a family of genes that control proper development of the body. The course of his extensive research led him to intersect with the investigation of higher mental functions and neuroscience, which by their nature require a multidisciplinary approach, from molecular biology to genetics, neuroanatomy, and the study of behaviour and psychiatry.

No less important is his work as a writer and communicator in which the analysis of topics is combined with a unified vision of culture for which the neologism *consilience* was coined to express the need in the present era to establish connections between fields of knowledge, which may be even very different.

In his latest book, published in 2014, *Genetica e Guarigione* (Genetics and Healing), after a brief history of genetics, he takes stock of the latest advances in this young discipline, illustrating - with a rigorous and accessible language - key words and concepts such as genes, genome, genetic engineering, genetic mutations, and epigenetic, which are fascinating on the one hand and can create anxiety among the public on the other hand. The narrative opens the prospects for progress of genomics in the third millennium to answer questions such as the role of genes in our lives, in the development of diseases, in the relationship between mind and brain, and the implications in mental illnesses to the more general concept of freedom of man.

This is a fascinating journey into a science that will characterise the third millennium and will bring profound changes in human thought.

### **Speech by Edoardo Boncinelli**

Thank you. Good evening to you all. A long time ago, I was also a middle school student, and our teacher gave us a topic for a composition: "In which period of history you would like to live." Some of my schoolfellows said in ancient Greece, others said in ancient Rome, some of them said in the Middle Ages, and I said (I was only 11 years old): "I like to live in the modern age". I am very happy to live in this era. So I already had a propensity to the present,

ha portato a intersecarsi con l'indagine delle funzioni mentali superiori e con le neuroscienze che per loro natura necessitano un approccio multidisciplinare, dalla biologia molecolare, alla genetica, alla neuroanatomia, per poi arrivare fino allo studio del comportamento e alla psichiatria. Non meno rilevante è la sua attività di saggista e divulgatore in cui l'approfondimento degli argomenti trattati si coniuga con una visione unitaria della cultura per la quale è stato coniato un neologismo, la consilienza, proprio a esprimere la necessità nell'era attuale di stabilire connessioni tra campi del sapere anche molto diversi. Nel suo ultimo libro pubblicato nel 2014, *Genetica e Guarigione*, dopo una breve storia della genetica, si fa il punto sui più recenti progressi di questa giovane disciplina, illustrando con rigore e linguaggio accessibile parole e concetti chiave quali geni, genoma, ingegneria genetica, mutazioni genetiche, epigenetica che da una parte affascinano e dall'altra possono creare apprensione nell'opinione pubblica. La narrazione si apre poi alle prospettive di progresso della genomica nel terzo millennio per rispondere a domande quali il ruolo dei geni nella nostra vita, nello sviluppo delle malattie, nel rapporto mente cervello e le implicazioni nei disagi psichici fino al più generale concetto di libertà dell'uomo. Un viaggio davvero affascinante in una scienza che caratterizzerà il terzo millennio e porterà profondi cambiamenti nel pensiero umano.

### **Intervento di Edoardo Boncinelli**

Buonasera a tutti. Tanto tempo fa ho fatto anch'io la scuola media e la professoressa ci diede un tema: "In quale epoca vi sarebbe piaciuto vivere". Alcuni dei miei compagni dissero in Grecia, altri dissero a Roma, alcuni dissero nel medioevo ed io, che avevo soltanto 11 anni: "A me piace vivere nell'epoca moderna". Sono contentissimo di vivere in quest'epoca. Quindi già avevo in nuce una certa propensione verso il presente che è inevitabilmente proiettato verso il futuro. In effetti io ho poi fatto lo scienziato; dopo un cammino un po' contorto, ho fatto il genetista, il biologo molecolare. Questa è la scienza che oggi, non c'è dubbio, è tra le protagoniste del mondo moderno. A differenza del

which is inevitably projected into the future. In fact, I then became a scientist; after a bit twisted process, I became a geneticist, a molecular biologist. This is the science that today, no doubt, is one of the keys of modern world.

On the cognitive level, because the truth does not exist, it is not ready, it is not written somewhere, it should not be read or told. Truth must be built day by day, trying to figure out these complex puzzles that surround us. We are animals forged by nearly four billion years of biological evolution and our brain was made to live in the dimensions of metre, the dimensions of second, but we took a look in the extremely small and the extremely big. In the extremely small, it was almost necessary, first, because we realized at the beginning of the last century that if the particles that constitute us had had the same properties as those we know, reality would not exist; second, because we are made of small objects.

Fortunately, I would say, we are made of small objects. We are made of molecules, we are made of atoms, we are made of circuits. We could not live, we could not run, we could not think, if we were made of large objects, the size to which nature had prepared us. Therefore, we had to look inside with regard to the particle physics and as regards biology.

In 1968, I switched from physics to biology, driven by curiosity, driven by the desire to participate, to experience the change. Actually, I was rewarded. This is not to say that physics has since made no progress, as it has made huge progress, but certainly biology has almost been re-established. Here I can say I lived day by day, week by week, the progress of sciences of life, genetics, and biology that someone even thinks it was too much. I studied them and I did it to a certain time, then I started to speak about them. I started to speak about them with the pleasure of saying how things are, but also how we are doing things, because science is always in constant evolution. In the book we discussed, I have told several stories, of course, but I choose two for you as being particularly significant. On one hand, man, the only animal in the world that we know and even in the universe, was

poeta, a differenza del romanziere, lo scienziato realizza il presente, concretizza il futuro, e lo fa su due piani. Sul piano conoscitivo, perché la verità non c'è, non è già pronta, non è scritta da qualche parte, non va letta o raccontata; va costruita giorno per giorno, cercando di capire questi enigmi così complessi che ci circondano. Noi siamo animali forgiati da quasi quattro miliardi di anni di evoluzione biologica e il nostro cervello era stato fatto per vivere in queste dimensioni: le dimensioni del metro, le dimensioni del secondo, ma noi ci siamo voluti guardare nel piccolo-piccolo, abbiamo voluto guardare nel grande-grande. Nel piccolo-piccolo è stato pressoché necessario: primo perché ci siamo accorti all'inizio del secolo scorso che se le particelle che ci costituiscono avessero avuto le stesse proprietà di quelle che conosciamo, la realtà non ci sarebbe; secondo perché noi siamo fatti di oggetti piccoli. Fortunatamente, direi, siamo fatti di oggetti piccoli. Siamo fatti di molecole, siamo fatti di atomi, siamo fatti di circuiti. Non potremmo vivere, non potremmo funzionare, non potremmo pensare se fossimo fatti di oggetti grossi, della dimensione alla quale la natura ci aveva preparato. Quindi è stato gioco-forza guardare dentro per quanto riguarda la fisica delle particelle e per quanto riguarda la biologia. Io nel '68 sono passato dalla fisica alla biologia spinto dalla curiosità, spinto dal desiderio di partecipare, di vivere il cambiamento. Effettivamente sono stato premiato. Con questo non voglio dire che la fisica da allora non abbia fatto passi avanti, ne ha fatti di enormi, ma certo la biologia si è quasi rifondata. Ecco io posso dire di aver vissuto giorno per giorno, settimana per settimana, l'avanzamento che qualcuno ritiene addirittura esagerato delle scienze della vita, della genetica e della biologia. Le ho seguite e l'ho fatto fino a un certo momento, poi ho cominciato a raccontarle. Ho cominciato a raccontarle con il piacere di dire come stanno le cose, ma anche come le stiamo facendo, perché la scienza è sempre in continuo divenire. Nel libro di cui si è parlato, io ho raccontato di diverse storie, naturalmente, ma ne scelgo due per voi come particolarmente significative. Da una parte il fatto che l'uomo, unico animale nel mondo che conosciamo forse nell'universo, è riuscito a guardarsi dentro fino a vedere il

able to look inside to see its genome. As you know, in the year 2000, man was even able to count the genome letter by letter. No other animal has done anything like this. No other animal has understood the secrets of its genetic determination to the point of being able to modify it, in whole or in part. In a couple of decades, we will be faced with the dilemma of what to do with our genes, what to do with our genome. "Do we want to continue to be what we have always been, or do we want to change?", "and in which direction?", "Smarter men, happier men, more obedient men, more peaceful men?" I do not know if I will be there then. This big discussion that I hope will be developed, will be the event that will change the history of mankind and probably the history of this planet, which lives largely in living beings and lives in that particular living being that we call human. The second point that I want to dwell upon concerns "What are we?" Almost always in conferences, the public, or certainly journalists, ask me if our characteristics are mainly genetic, therefore innate, or acquired, to the point that I am fed up with this question. So I tried to make clear in the best possible way that we are partly made of our genetic characterisation and partly, of course, of our life choices. At first, choices are made by our parents and our tutors, then from a certain point onwards also by us, because we have studied certain things rather than some other, we wanted to do certain things, rather than some other. If we measure the percentage due to our life, compared to our good points, we never reach 100%. There is then a third component that nobody talked about until 30 years ago - in reality, no one talks about it yet in Italy, not even now, but in the world people talk about it - which is a random component. We live based on genes; we live on life choices; but we also live at random. "How is it possible that Leonardo Da Vinci was born in a family that had nothing glorious?", "How is it possible that Michelangelo was born, and how about Einstein?" Anyone who has children knows that they are all different from each other but, subject to errors, they are children of the same parents. So each of us has a distinct individuality which is given by the genes, personal history, but it is also given by

proprio genoma. Addirittura come sapete nel 2000 lo ha computato lettera per lettera. Nessun altro animale ha fatto niente di simile; nessun altro animale ha capito i segreti della propria determinazione genetica fino al punto di poterla modificare, in tutto o in parte. Tra una ventina d'anni, noi ci troveremo davanti al dilemma di cosa fare dei nostri geni, cosa fare del nostro genoma. "Vorremo continuare a essere quello che siamo sempre stati o vorremo cambiare?", "e in che direzione?". "Uomini più intelligenti, uomini più contenti, uomini più ubbidienti, uomini più pacifici?". Io non so se ci sarò allora. Questa grande discussione che spero che ci sia, sarà l'evento che cambierà la storia dell'umanità e probabilmente la storia di questo pianeta, che vive in larga parte negli esseri viventi e vive in quel particolare essere vivente che noi chiamiamo essere umano. Il secondo punto su cui mi voglio soffermare riguarda "che cosa siamo?". Quasi sempre nelle conferenze, il pubblico, o certamente i giornalisti, mi chiedono se le nostre caratteristiche sono prevalentemente genetiche, quindi innate, o acquisite, fino al punto di farmi venire a noia questa domanda. Per cui ho cercato di chiarire al meglio che noi siamo fatti in parte della nostra caratterizzazione genetica e in parte, naturalmente, dalle scelte di vita. All'inizio le scelte sono dei genitori e dei nostri tutori, poi da un certo punto in avanti anche nostre, perché abbiamo studiato certe cose piuttosto che certe altre, abbiamo voluto fare certe cose, piuttosto che certe altre. Se si misura la percentuale spettante alla nostra vita, rispetto alle nostre doti non si raggiunge mai il 100%. C'è allora una terza componente della quale fino a 30 anni fa non parlava nessuno - in realtà in Italia non ne parla ancora nessuno, nemmeno ora, ma nel mondo se ne parla - che è una componente casuale. Noi viviamo di geni, viviamo di scelte di vita, ma viviamo anche di caso. "Come è potuto nascere un Leonardo Da Vinci in una famiglia che nulla aveva di glorioso?", "come è potuto nascere un Michelangelo, come un Einstein?". Chiunque ha figli sa che sono tutti diversi l'uno dall'altro, eppure salvo errori, sono figli degli stessi genitori. Quindi, ciascuno di noi ha una precisa individualità che è data dai geni, dalla sua storia, ma è data anche dal caso. All'essere umano non piace

chance. The human being does not like chance, and it is right that he does not like it. However, not everything we like is true. Science has clarified this to us during the last few centuries. Therefore, we have to accept that the best of us, that is our individuality, our uniqueness, is partly due to the fact that in us, when we grew up and we began to live, random choices have played their role. A given neuron went right instead of left. If it had gone left, something would have happened. If it had gone right, something else would have happened. So when you look at any human being in front of you, remember that that individual is a valuable choice, a precious unique specimen, because it could not be anything but unique, because beyond the genes and their choices, the chance will not be repeated ever again. Thank you.



Edoardo Boncinelli, Premio per le Scienze Esatte e Naturali riceve la medaglia da Carmine Di Ilio, Rettore dell'Università di Chieti-Pescara e il premio dall'On. Gianni Melilla, Deputato, e da Giuseppe Bellelli, Pm del Tribunale di Pescara.

*Edoardo Boncinelli, Prize for Exact and Natural Sciences, receives the medal from Carmine Di Ilio, the Chancellor of University of Chieti-Pescara and prize from the MP Gianni Melilla, Member of Italian Parliament and Giuseppe Belelli, State Prosecutor of Pescara.*

il caso, ed è giusto che non gli piaccia, ma non tutto che ci piace è vero, questo la scienza ce l'ha chiarito negli ultimi secoli e quindi noi dobbiamo accettare che il meglio di noi, cioè la nostra individualità, la nostra irripetibilità, sia dovuta in parte al fatto che al centro di noi, quando siamo cresciuti e quando abbiamo cominciato a vivere, hanno giocato delle scelte casuali. Un determinato neurone è andato a destra invece che a sinistra, se fosse andato a sinistra sarebbe successo qualcosa, se fosse andato a destra qualche altra cosa. Quindi quando guardate qualsiasi essere umano davanti a voi, sappiate che è una preziosa scelta, un prezioso esemplare unico, perché non poteva essere altro che unico, proprio perché al di là dei geni e delle loro scelte, il caso non si ripeterà mai più.



Edoardo Boncinelli, Premio per le Scienze Esatte e Naturali.  
(*Prize for Exact and Natural Sciences*).

### Shu-Heng Chen

**Shu-Heng Chen** is a Taiwanese economist. He earned his Ph.D. at the University of California (Los Angeles, United States) in 1992. Currently, he is a Professor of Economics at the Department of Economics and also the Dean of the Office of International Cooperation at the National Chengchi University (Taipei, Taiwan). Furthermore, he is the founder and director of the AI-ECON Research Center at the College of Social Sciences of the National Chengchi University and the coordinator of the Laboratory of Experimental Economics in the same University.

He is unanimously considered one of the most influential and pioneer scholars in the world in the field of applied research known as "Agent-based Computational Economics". His scientific contributions were directed to the affirmation of the computational approach aimed to the interpretation of the theoretical issues and applied economic problems still today unresolved, from a perspective more connected to reality and therefore different from the dominant neoclassical paradigm. In particular, his most decisive contributions are aimed to the approach based on models with heterogeneous agents and the genetic programming in the socio-economic studies. His work as a scholar is interdisciplinary and focused since the beginning on methodologies related to the bounded rationality and Herbert A. Simon's contributions.

Shu-Heng Chen holds the position of Editor of prestigious international economic journals and is author of more than 150 publications including scientific articles, monographs and book chapters.

### Reasons for the Prize

For his pioneering studies that have contributed decisively to the birth and advancement of the strand of the scientific research known throughout the world as Computational Economics and for

### **Shu-Heng Chen**

**Shu-Heng Chen** è un economista taiwanese. Nel 1992 ha conseguito il Ph.D. presso l'Università della California (Los Angeles, United States). Attualmente è Professore di Economia presso il Dipartimento di Economia ed anche Preside dell'Ufficio della Cooperazione Internazionale della National Chengchi University di Taipei (Taiwan). Inoltre, egli è il fondatore e direttore del Centro di Ricerca sull'Intelligenza Artificiale applicata agli Studi Economici (AI-ECON) presso il College di Scienze Sociali della National Chengchi University nonché coordinatore del Laboratorio di Economia Sperimentale presso la medesima Università.

È considerato unanimemente a livello mondiale uno dei più influenti studiosi pionieri nel campo di ricerca applicata noto come "Economia Computazionale basata sugli agenti". I suoi contributi scientifici sono stati rivolti all'affermazione dell'approccio computazionale finalizzato all'interpretazione, da una prospettiva maggiormente connessa alla realtà e dunque differente da quella neoclassica dominante, delle questioni teoriche e dei problemi economici applicati ancora oggi irrisolti. In particolare, i suoi contributi più determinanti sono finalizzati all'impiego dell'approccio basato su modelli ad agenti eterogenei ed alla programmazione genetica negli studi socio-economici. La sua attività di studioso è interdisciplinare e si è focalizzata, fin dalle origini, su metodologie basate sulla razionalità limitata e sui contributi di Herbert A. Simon. Riveste la carica di Direttore di prestigiose Riviste scientifico-economiche internazionali ed è autore di più di 150 pubblicazioni tra articoli scientifici, monografie e capitoli in volume.

### **Motivazione del Premio**

Per i suoi studi pionieristici che hanno contribuito in maniera determinante alla nascita del filone di ricerca scientifica noto in tutto il mondo come Economia Computazionale e per aver introdotto la

introducing genetic programming in economic studies in order to enhance our understanding of economic phenomena. Professor Shu-Heng Chen has actually helped to revolutionize and modernize the economic science through new models that encompass its theoretical and empirical foundation.

He greatly favoured the introduction of artificial intelligence in the analysis of socio-economic phenomena and this, de facto, has made possible the development of new ideas, knowledge and methods aimed at a radical change in the prevailing paradigm within economics, towards a holistic approach and a multidisciplinary study of economic models as complex adaptive systems.

The interdisciplinary nature of his thought and his perspective of observation of real economic phenomena brings out Shu-Heng Chen as one of the chief architects in the experiments of cognitive processes, with a priceless legacy for future generations of students and scholars from all over the world.

His remarkable scientific research achievements call for not only the extensive rewriting of textbooks for teaching and disseminating economics but they also enlighten, with new mental horizons, an approach to economic studies closer to the factual reality than to the abstractness of the traditional dominant neoclassical paradigm, with innovative methodological and analytical requirements that he defines requirements for the pursuit of happiness of human beings.

### **Speech by Shu-Heng Chen**

"This is a great time in history!". This phrase may apply to each generation of human, but the key issue is what makes it truly great. We, people who experience the transition from the 20 century to the 21<sup>st</sup> century, may not have a difficulty finding an answer, out of a long list of options. Being an economist, I tend to search for an economic answer, and, for me, that is the second industrial revolution or the digital revolution.

These days the digital technology has reshaped the human society in many dimensions. Our understanding of "everything" can be

programmazione genetica negli studi economici. Il prof. Shu-Heng Chen ha concretamente concorso a rivoluzionare e modernizzare la scienza economica attraverso nuovi modelli di interpretazione che ne ricomprendono le sue fondamenta teoriche ed empiriche.

Ha favorito l'introduzione dell'intelligenza artificiale nelle analisi dei fenomeni socio-economici e questo, di fatto, ha reso possibile lo sviluppo di nuove idee, conoscenze e metodologie finalizzate ad un profondo cambiamento del paradigma prevalente nella scienza economica, verso un approccio olistico ed uno studio multidisciplinare dei modelli economici come sistemi adattivi complessi.

La natura decisamente interdisciplinare del suo pensiero e la sua prospettiva di osservazione dei fenomeni reali economici pone Shu-Heng Chen come uno dei principali artefici nelle sperimentazioni dei processi conoscitivi, con un lascito inestimabile per le future generazioni di studenti e studiosi di tutto il mondo.

Le sue notevoli conquiste nella ricerca scientifica sollecitano non solo l'ampia riscrittura dei manuali per insegnare e divulgare la scienza economica ma ne illumina anche, con nuovi orizzonti mentali, l'approccio agli studi economici maggiormente aderente alla realtà fattuale rispetto all'astrattezza del tradizionale paradigma neoclassico dominante, con esigenze metodologiche ed analitiche innovative che lui stesso definisce esigenze per la ricerca della felicità degli esseri umani.

### **Intervento di Shu-Heng Chen**

"Quello che stiamo vivendo è un grande periodo storico!". Questa frase può essere riferibile ed avere un senso per ogni generazione di esseri umani, ma la questione chiave è cosa rende questa frase veramente importante. Noi, che stiamo sperimentando la transizione dal ventesimo al ventunesimo secolo, non dovremmo avere difficoltà nel trovare una risposta, avendo a disposizione una lunga lista di possibilità per dare risposta alla predetta questione. Essendo io un economista, cerco spesso di trovare una risposta sotto un profilo economico e, secondo me, quella che stiamo vivendo è la seconda

fundamentally questioned by this wave of digitalization, which makes us return to the “ABC” of “everything”. What is a medium? What is the government or governance? What is a library? What is a classroom? What is a university? What is education? Inevitably, digital revolution challenges our understanding of economics as well. What is a market? What is a shop or workplace? What is capital? What is production? What is information and knowledge? What are we producing? What is a commodity? What really is a preference? What is the relation between human and machines? Needless to say, one can hardly see the end of the list.

Alfred Marshall, who was born in the first Industrial Revolution, once said “Economics, like biology, deals with a matter, of which the inner nature and constitution, as well as outer form, are constantly changing.” Today we do not need mindful people to remind us that the world is changing, and everyone can sense the changing, and “constantly” could simply mean day by day, if not tick by tick. However, regardless of the version of revolution, one fundamental question that an economist would never miss is: will we be happier and not just healthier? This concerns Jeremy Bentham, William Jevons, many great economists before us, and now us.

What does not make people happy? The constant search for the answer is my passion of being an economist, or, more precisely, a behavioral economist. People are not happy, not necessarily because of living in a slum, which has inspired Alfred Marshall, not necessarily because of not experiencing sustainable growth, which has enlightened Robert Lucas, but, many times, because of poor designs of public policies which in turn trigger a ripple of poor decisions made by households. One of my recent experiences shows that in Taiwan an inferior design of a school matching system can drive hundreds of thousands of families into an outraging state. Can economics help to reduce the chance of poor designs? I was not sure and even, sometimes, quite pessimistic until I finally decided to walk out of the conventional (mainstream) economics, picked up the “missing” psychological, sociological, anthropological, cultural and neurological elements of human beings,

rivoluzione industriale, che possiamo anche definire rivoluzione digitale.

In questo periodo storico che stiamo vivendo, infatti, la tecnologia digitale sta ridisegnando la nostra società umana in molteplici dimensioni. La nostra comprensione del concetto di "tutto" può essere fundamentalmente messa in discussione da questa ondata di digitalizzazione, che ci fa tornare a riflettere ed a ripensare una sorta di "ABC" del "tutto".

Che cosa è un mezzo o uno strumento di comunicazione? Cosa sono il governo, l'attività di governo o la struttura e il modo di gestione di un'organizzazione? Cos'è una biblioteca? Cos'è un'aula scolastica? Che cosa è un'università? Cos'è l'istruzione? Inevitabilmente la rivoluzione digitale pone delle sfide anche alla nostra comprensione dei fenomeni economici e dell'economia nel suo insieme. Cos'è un mercato? Cosa sono un negozio o un luogo di lavoro? Cos'è il capitale? Cos'è la produzione? Cosa sono le informazioni, i dati e la conoscenza? Cosa stiamo producendo? Cos'è una merce? Cosa davvero rappresentano le preferenze e le scelte degli individui? Qual è la relazione tra le persone e le macchine? Inutile dire che è difficile vedere la fine di questa lista di domande.

Alfred Marshall, economista nato durante la prima rivoluzione industriale, una volta affermò: "L'economia, come la biologia, si occupa di una questione, la cui natura interiore e la cui costituzione, così come la sua forma esteriore, sono costantemente in evoluzione". Oggi non abbiamo bisogno di una grande consapevolezza per capire che il mondo sta cambiando, poiché tutti possono avvertire il cambiamento in atto, e quell'avverbio, "costantemente", nell'affermazione di Marshall potrebbe semplicemente significare "giorno per giorno", se non addirittura "tic dopo tic" (tic-tac dell'orologio) ovvero cambiamento "in tempo reale".

Tuttavia, indipendentemente dalla serie o dal tipo di rivoluzione, una domanda fondamentale che un economista non dovrebbe mai dimenticare è: saremo più felici e non solo più in salute? Questo tipo di questioni ha riguardato economisti di tutte le epoche, come

and walked into agent-based computational economics (ACE). Being an ACE economist, we often ask: how many dimensions do agents (humans) have, or how many state variables need we include in our model to well predict human behavior? Personality, cultural inheritance, cognitive capacity, ages, genders, education,...? It is, out of question, another long list. However, students of economics are often not trained to have this multi-disciplinary or pluralistic awareness. Most of the time, they were taught by the context-free utility function, production function, and so on. They are not trained to see the limitation of what we known. When coming to policy design, we do not have the humility to expect the unintended consequences and become so much overconfident of our linear reasoning. Now, we can see that carrot and stick do not work well in many scenarios, not because carrot is not sweet or stick is not solid, but because humans are complex, right from their brains. Experimental thinking, coined by Reinhard Selten, or simulation thinking, allows us to have a decent humility in front of many "what we don't know we don't know." Although I grew up in a science of efficiency, I gradually realize that the final purpose of efficiency is to generate the maximum pleasure and the minimum degree of pain for the greatest number of people, as Bentham has well put. We may not be granted the privilege to decide whether we want digital technologies, smart cities, or social media; they are already there. Nonetheless, we can still decide how to use them. Up to this point, people have not been ensured on how these technologies will shape the society, be good or bad. Will they bring us wisdom of crowds or stupidity of herd? Will they help us know many unknowns or suffer more from information anxieties? Will they enhance our communication and understanding or create more rumors, clouds, and misunderstandings? Will they make our decision-making simpler or introduce more "paradoxes of choices"? In the end, will they improve our decision quality or generate more illiterates in decision making? All in all, is economics a science of happiness? I think so. If in the first industrial revolution it has not been, then it has a better chance to be in the second one.

ad esempio Jeremy Bentham, William Jevons, economisti molto importanti prima di noi, ed ora riguarda noi.

Cosa rende scontente le persone? La costante ricerca della risposta a riguardo rappresenta la mia passione di economista o, più precisamente, di economista che studia il comportamento umano. Le persone non sono felici, non necessariamente perché vivono in un quartiere degradato oppure in una baraccopoli, tematica che, tra le altre, ha ispirato proprio Alfred Marshall, e non necessariamente a causa del fatto che non riusciamo a realizzare una crescita economica sostenibile, questione che, tra le altre, ha appassionato Robert Lucas, ma, molte volte, le persone non sono felici a causa dei modelli inadatti e dei progetti inefficaci ed improduttivi da parte delle politiche pubbliche, che, a loro volta, inducono reazioni a catena angosciate e disperate da parte delle famiglie e degli individui in generale. Una delle mie recenti esperienze mi ha dimostrato che a Taiwan un progetto scadente che strutturava un sistema di abbinamento basato sulle preferenze studente-scuola, rispetto alle preferenze personali, può indignare e finanche offendere centinaia di migliaia di famiglie. Possono gli studi economici contribuire a ridurre la probabilità di realizzare progetti e politiche scadenti? Non ne ero sicuro e, a volte, ero piuttosto pessimista a riguardo fino a quando ho finalmente deciso di uscire dagli schemi dell'economia convenzionale ed abbandonare i modelli economici tradizionali standardizzati (cosiddetto mainstream neoclassico), iniziando a considerare gli elementi "mancanti" appartenenti all'essere umano, vale a dire elementi psicologici, sociologici, antropologici, culturali e neurologici, e sono così entrato nell'economia computazionale basata sui modelli ad agenti. Essendo un economista computazionale, spesso mi chiedo: quante dimensioni hanno gli agenti cioè gli esseri umani, oppure di quante variabili di stato abbiamo bisogno di includere nel nostro modello per poter prevedere adeguatamente il comportamento umano? Personalità, eredità culturali, capacità cognitive, età, dinamiche di genere, istruzione e molte altre ancora. Senza dubbio, queste variabili possono rappresentare un'altra lunga lista da considerare. Tuttavia,



Shu-Heng Chen premiato da Nicola Mattoscio, Presidente della Fondazione Pescarabruzzo, da Paola Marcheggiani, Assessore alla Qualità Ambientale del Comune di Pescara, da Valentina Italiani, Vice Prefetto Aggiunto di Chieti, da Filippo Del Vecchio, Direttore Generale dell'Università di Chieti-Pescara e da Giampiero Di Florio, Pm del Tribunale di Pescara.

*Shu-Heng Chen is rewarded by Nicola Mattoscio, the President of Pescarabruzzo Foundation, by Paola Marcheggiani, Councillor to Environment of Pescara, by Valentina Italiani, Vice Prefect of Chieti, by Filippo Del Vecchio, General Manager of University of Chieti-Pescara and by Giampiero Di Florio, State Prosecutor of Pescara.*

gli studenti di economia di tutto il mondo spesso non sono preparati ed addestrati in modo da avere questa consapevolezza multidisciplinare o pluralistica a cui sto facendo riferimento nell'ambito degli studi economici. Per la maggior parte del tempo, in verità, agli studenti di economia si insegna la funzione di utilità e la funzione di produzione non contestualizzate, e così via. Non gli si insegna a saper vedere i limiti e le criticità di ciò che conosciamo. Quando arriviamo alla definizione di politiche socio-economiche o di strategie, non abbiamo l'umiltà di aspettarci conseguenze inattese e diventiamo così troppo sicuri dell'apparente linearità del nostro ragionamento razionale. Orbene, noi possiamo constatare che "la carota e il bastone" non sono strumenti che funzionano in molti scenari della vita, non perché la carota non sia dolce o il bastone non sia robusto, ma perché gli esseri umani sono esseri complessi, proprio a causa del loro cervello. Il pensiero sperimentale, espressione coniata dall'economista premio Nobel 1994 Reinhard Selten, o la simulazione del pensiero, ci permette di avere un'umiltà dignitosa davanti alla mancanza di conoscenza che si nutre dei molti adagi remissivi e di altrettanti luoghi comuni quali "ciò che non sappiamo non sappiamo". Anche se sono cresciuto studiando una scienza (l'economia) alla ricerca dell'efficienza, a poco a poco mi sono accorto che lo scopo finale dell'efficienza è quello di generare il massimo piacere e il minimo grado di dolore per il maggior numero di persone, come Jeremy Bentham aveva ben spiegato già nel XVIII secolo. Dovremmo riflettere e diventare consapevoli del fatto, ad esempio, che non ci è concesso il privilegio di decidere se desideriamo davvero le tecnologie digitali, le città intelligenti, o i social media; tali cose sono già presenti, sono di fronte a noi. Ciò nonostante, possiamo ancora decidere come utilizzarle. Fino ad oggi, alle persone non è stata garantita la consapevolezza necessaria né esse sono state rassicurate su come queste tecnologie trasformeranno la società, se esse saranno buone o cattive. Queste tecnologie ci condurranno alla "saggezza delle folle" o alla "stupidità del gregge"? Saranno esse in grado di aiutarci a conoscere molte cose a noi ancora sconosciute oppure contribuiranno a farci soffrire ancora di più da



Shu-Heng Chen, Premio per le Scienze Sociali.  
(*Prize for Social Sciences*).



ansia da informazione o altre sofferenze a noi ancora sconosciute? Saranno esse in grado di migliorare la nostra comunicazione e comprensione oppure creeranno più dicerie, pettegolezzi, fumosità, pregiudizi, incomprensioni, equivoci e malintesi? Saranno in grado di rendere il nostro processo decisionale più semplice oppure introdurranno ulteriori “paradossi delle scelte”? Infine, faranno migliorare la qualità delle nostre decisioni oppure genereranno più analfabeti nel saper prendere decisioni? In definitiva, l’economia può essere considerata una scienza della felicità? Credo di sì. Se nella prima rivoluzione industriale non è stato così, oggi, nella seconda rivoluzione industriale, ci sono sia maggiori probabilità sia migliori opportunità che l’economia possa essere considerata una scienza della felicità.



Intervento dell’On. Giovanni Legnini, Vice Presidente del CSM.

*Speech by the MP Giovanni Legnini, Vice President of the Superior Council of Judiciary.*

## THE JURY

### **Nicola Mattosco (President)**

President of Pescaraabruzzo Foundation. Professor of Economics at the University "G. d'Annunzio" of Chieti-Pescara, where he was also a promoter and Dean of the Faculty of Management Sciences. He worked as responsible of higher education and the development of the Third World countries on behalf of the Italian Government.

### **Stevka Šmitran (Secretary)**

Writer and professor of the University of Teramo, she has translated and presented fundamental works of Literature Serbian and Croatian to Italian public. In 2007 she received the recognition Great Women of the 21st Century from the American Biographical Institute.

### **Franco Cardini**

Professor of History at the University of Florence, medievalist of international fame. Basics are his studies on Islam, and in particular, on the myth of the Crusade.

### **Francesco Marroni**

Professor of English at the University "G. d'Annunzio" of Chieti-Pescara, writer and literary critic. He founded the Center for Advanced Victorian and Edwardian Study and introduced Italian major works of English literature of the Victorian period to the public.

### **Elio Pecora**

One of the greatest Italian poets, writer and essayist, creator of events of national literary scene. He is the director of the international journal of literature "Poets and Poetry."

## LA GIURIA

### **Nicola Mattosco (Presidente)**

Presidente della Fondazione Pescarabruzzo. Professore di economia all'Università "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara, dove è stato anche promotore e Preside della Facoltà di Scienze Manageriali. Si è occupato per conto del Governo italiano di alta formazione di responsabili dello sviluppo dei Paesi del Terzo Mondo.

### **Stevka Šmitran (Segretario)**

Scrittrice e professoressa dell'Università degli Studi di Teramo, ha tradotto e presentato al pubblico italiano opere fondamentali della letteratura serba e croata. Nel 2007 ha ricevuto il riconoscimento Great Women of the 21st Century dall'American Biographical Institute.

### **Franco Cardini**

Professore di storia all'Università di Firenze, medievalista di fama internazionale. Basilari sono i suoi studi sull'Islam, e in particolare, sul mito della Crociata.

### **Francesco Marroni**

Professore di anglistica all'Università "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara, scrittore e critico letterario. Ha fondato il Centro Universitario di Studi Vittoriani e Edoardiani e ha introdotto al pubblico italiano opere principali della letteratura inglese del periodo vittoriano.

### **Elio Pecora**

Uno dei più grandi poeti italiani, scrittore e saggista, ideatore di manifestazioni del panorama letterario nazionale. Dirige la rivista internazionale di letteratura "Poeti e Poesia".

### **Benito Sablone**

Well-known and most awarded poet in Abruzzo in poetry competitions. It is among the most popular and prolific figures of the Italian generation of the Thirties.

### **Lucia Votano**

Italian scientist, she was Researcher and Director of the INFN, director of Gran Sasso National Laboratory, she is a researcher, as she likes to be called, in the field of experimental physics of elementary particles.



### **Benito Sablone**

Poeta abruzzese più noto e più premiato nei concorsi di poesia. È tra le figure più apprezzate e prolifiche della generazione italiana degli Anni Trenta.

### **Lucia Votano**

Scienziata italiana per eccellenza, già primo Ricercatore e Direttore di ricerca dell'INFN, direttore del Laboratorio Nazionale del Gran Sasso, è un ricercatore, come ama definirsi, nel campo della fisica sperimentale delle particelle elementari.





# Albo d'oro / Past Winners

## I EDIZIONE 2009

Premio per la Narrativa / Prize for Narrative

**Peter Handke**, *Falso movimento*, Guanda Editore

Premio per la Poesia / Prize for Poetry

**Joumana Haddad**, *Adrenalina*, Edizioni del Leone

Premio per le Scienze Esatte e Naturali / Prize for Exact and Natural Sciences

**Lucia Votano**, *The OPERA experiment in the CERN to Gran Sasso neutrino beam*, 2009 JIST 4, SISSA and IOP Publishing

Premio per le Scienze Sociali / Prize for Social Sciences

**Kumaraswamy Vela Velupillai**, *Towards a Theory of Economic Development without the owl of Minerva. An Outline & a Summary*, 2009/1, G.&L.E.R.

## II EDIZIONE 2010

Premio per la Narrativa / Prize for Narrative

**Kamila Shamsie**, *Ombre bruciate*, Ponte alle Grazie

Premio per la Poesia / Prize for Poetry

**Lars Gustafsson**, *Sulla ricchezza dei mondi abitati*, Crocetti Editore

Premio per le Scienze Sociali / Prize for Social Sciences

**Jayati Ghosh**, *Global crisis and beyond: Sustainable growth trajectories for the developing world*, 2010/2, International Labour Review

## III EDIZIONE 2011

Premio per la Narrativa / Prize for Narrative

**Radwa Ashour**, *Atyàf. Fantasmi dell'Egitto e della Palestina*, Ilisso Edizioni

Premio per la Poesia / Prize for Poetry

**Evgenij Rejn**, *"Balcone" e altre poesie*, Edizioni Diabasis

Premio per le Scienze Esatte e Naturali / Prize for Exact and Natural Sciences

**Klaus G. Strassmeier**, *Towards observational MHD. Advances in spectropolarimetry and the prospects for the E-ELT*, IAU Symposium, 2011

Premio per le Scienze Sociali / Prize for Social Sciences

**Stanko Stanić**, *Refii model for recognition patterns in time series*, Sym-op-is, 2011

#### IV EDIZIONE 2012

Premio per la Narrativa / Prize for Narrative

**Aleksandar Hemon**, *Il progetto Lazarus*, Einaudi

Premio per la Poesia / Prize for Poetry

**Maram al-Masri**, *Anime scalze*, Multimedia Edizioni

Premio per le Scienze Esatte e Naturali / Prize for Exact and Natural Sciences

**Giovanni F. Bignami**, *Cosa resta da scoprire*, Mondadori

Premio per le Scienze Sociali / Prize for Social Sciences

**Jean-Paul Fitoussi**

#### V EDIZIONE 2013

Premio per la Narrativa / Prize for Narrative

**Luis Sepúlveda**, *Ingredienti per una vita di formidabili passioni*, Guanda

Premio per la Poesia / Prize for Poetry

**Michael Krüger**, *Il coro del mondo*, Mondadori

Premio per le Scienze Esatte e Naturali / Prize for Exact and Natural Sciences

**Giulia Biffi**, *Quantitative visualization of Dna-quadruplex structures in human cells*, Nature Chemistry, 2013

Premio per le Scienze Sociali / Prize for Social Sciences

**Anwar Shaikh**, *Reflexivity, path dependence and disequilibrium dynamics*, Journal of Post Keynesian Economics, 2010

#### VI EDIZIONE 2014

Premio per la Poesia / Prize for Poetry

**Ko Un**, *Cos' è?, nottetempo*

Premio per la Narrativa / Prize for Narrative

**André Aciman**, *Harvard Square*, Guanda

Premio per le Scienze Esatte e Naturali / Prize for Exact and Natural Sciences

**Edoardo Boncinelli** *Genetica e guarigione*, Einaudi

Premio per le Scienze Sociali / Prize for Social Sciences

**Shu-Heng Chen**, *Cognitive capacity and cognitive hierarchy: a study based on beauty contest experiments*, 2014

### Ringraziamenti/Thanks to:

Al Maestro orafo **Italo Lupo**, per l'estro originale nella realizzazione dell'Abruzziana 2014.

Alla Prof.ssa **Vincenza D'Urso** per la traduzione dal coreano.

Al Dott. **Edgardo Bucciarelli** per la traduzione dall'inglese relativa a Shu-Heng Chen.

A **Claudio Carella** e **Alessandro Germano** per le foto, che documentano la sesta edizione del Premio.

A tutti coloro che, a vario titolo e modo, hanno sostenuto e reso possibile la riuscita della edizione 2014 del Premio Internazionale NordSud Fondazione Pescarabruzzo.

Goldsmith Master **Italo Lupo**, for his original creativity in the creation of Abruzziana 2014.

Prof. **Vincenza D'Urso** for the Korean translation.

Dott. **Edgardo Bucciarelli** for the English translations of Shu-Heng Chen.

**Claudio Carella** and **Alessandro Germano** for the photo documenting for the sixth edition of the Prize.

All those who, for various reasons, have supported and made the success of the International Prize NorthSouth Foundation Pescarabruzzo 2014 possible.





TOP - LA STAMPA - ELLI SURRICCHIO - PE

**FONDAZIONE  
PESCARABRUZZO**   
condividereinnovando

Corso Umberto I, n. 83 - 65122 Pescara - Tel. 085.4219109 - Fax 085.4219380  
[www.fondazionepescarabruzzo.it](http://www.fondazionepescarabruzzo.it)